

LE MANIFESTAZIONI DEL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Festa bella, ricca e moderna a Carrara quasi a prova della fierezza apuana

I fuochi artificiali sotto i monti del marmo - Folla enorme a tutte le serate del festival La giornata conclusiva - Il legame dei comunisti con tutti gli strati della popolazione

transitorio e di ruolo transitorio ordinario, incaricati annuali e supplenti annuali, idonei al posto e idonei in attesa del posto, abilitati a posizioni e abilitati senza fissa dimora. Responsabilità e colpa del governo che non ha avuto un piano organico anche in questo campo, che ha sempre tenuto, e tiene tuttora, d'irrobustita l'attività della scuola mettendo a ruolo tutte le cattedre disponibili, che piuttosto che corrispondere a un uguale lavoro uguale stipendio, ha sempre praticato e preferisce considerare i docenti come personale pagato a mezzo servizio».

«Sono passati più di tre anni dal voto del Parlamento sull'art. 7 della legge delega che intendeva assicurare agli insegnanti una posizione giuridico-economica confacente alla loro preminente funzione sociale, venti mesi dallo scadere dei poteri delegati, più di un anno dal voto parlamentare che garantisce agli insegnanti la concessione di quella modesta indennità di lavoro straordinario di cui usufruiscono tutti i pubblici dipendenti. Il governo nulla ha fatto, a nulla ha provveduto, non dimostrando nemmeno capace di trasmettere al Parlamento, dopo tanta attesa e tante sollecitazioni, il nuovo stato giuridico ed economico degli insegnanti. Secondo le ultime notizie, ricevute da dirigenti sindacali, l'on. Zoli ha affrontato la questione come se fosse nuova, non riconoscendo nemmeno quello che era stato già ottenuto in sede di trattative sindacali durante il precedente governo. La verità vera, rendendo la questione della sua origine, è che se oggi i professori conservano un notevole livello di capacità culturale e didattica, ciò è dovuto esclusivamente — sia detto senza volerlo — al loro spirito di dedizione e al loro amore geloso verso la scuola, sopravvissuto a tante amarezze. Oggi tutto nella scuola, invecchiata e in crisi, è struttura e gli ordinamenti, affidati a questa capacità individuale, a questo slancio «missionario» che malgrado tutto ancora persiste. Ma sia ben chiaro che questo slancio, proprio per il coraggio di sufficiente, non escludono nessun uomo per quanto geniale che possa per proprio conto prevalere sull'ordinamento in cui è inserito, infrangere gli ostacoli di una scuola così abbandonata a se stessa, così remota dalle esigenze della vita moderna: una scuola, ricordiamo anche questo dato, in cui il governo non ha avuto finora nemmeno il coraggio di introdurre lo studio della Resistenza e della Costituzione. Di qui, da questo distacco dalla vita reale, l'origine della crisi che oggi c'è nella scuola e che l'Influenza degli esami, così come ora vengono svolti e che non possono se non riflettere la profondità stessa della crisi. Di qui la proposta avanzata per primi dai noi comunisti, con il C.C. del 28-30 novembre '55, di una riforma generale della scuola da sviluppare sulla base dei principi costituzionali; di qui il dibattito ideale sulla scuola da noi tenuto sempre acceso sulla nostra stampa, la nostra presenza attiva nei sindacati e le nostre ricorrenti proposte, avanzate insieme ai compagni socialisti, per l'unità dei lavoratori e per una lotta più decisa.

«Ecco perché respingiamo anche noi con decisione la campagna di diffamazione verso gli insegnanti, la quale aggiunge le beffe al danno: prima si nega la giusta lotta della categoria per migliorare le proprie condizioni di vita, le proprie possibilità di studio e poi s'insinua il sospetto ch'essa non sia adeguata ai suoi compiti! Campagna di diffamazione che rappresenta un attacco al miglior servizio che si potesse rendere al governo nell'attuale situazione, il più sfacciato incoraggiamento a « tener duro » di fronte alle richieste degli insegnanti, oggi che si per il meglio di questa direzione, solo con questa prospettiva davanti a sé, è possibile non domani, ma fin da ora ridare alla nostra scuola la chiarezza d'ideali di cui ha bisogno, ricreare intorno alla scuola quella fiducia, quell'affetto, quel riconoscimento della sua importanza quale chiave di volta della cultura nazionale che non possono essere restituiti, né dalle ottimistiche circolari ministeriali, né dalle tentazioni di « autogestione » dell'onorevole Zoli.

ROBERTO BATTAGLIA

(Dal nostro inviato speciale) CARRARA, 1. — Mancava poco alla mezzanotte, ieri sera, quando sul cielo compatto come una lavagna si sono disegnate le scie dei fuochi artificiali che hanno chiuso il Festival provinciale dell'Unità. I razzi ed i bengala sparati dal belvedere di Miseglia, a mezza costa tra le punte aguzze delle Alpi Apuane e l'abitato, hanno lasciato cadere cascate di luci su piazza Gramsci, sulla gente assiepata entro i recinti del « villaggio » e sugli spettatori che erano andati a godersi lo spettacolo dalle alture.

Ogni tanto un bagliore, vivido come un flash, creava sulla montagna; lo spettacolo diventava allora più aspro e bello; apparivano, all'improvviso, le ferite aperte dai cavaletti sui massicci di marmo, le colate dei detriti, simili a ghiacciai caldenti, in linea vertiginosa dei sentieri sui quali la pietra viene calata a valle. Uno spettacolo rude e suggestivo, che induceva al confronto con il carattere della gente di questa fetta di Toscana, inventata tra la Liguria e l'Emilia.

Ne avevamo un ricordo fresco. In mattinata, infatti, ci eravamo arrampicati fino a Colonnata, lungo la strada che corre tra bianchi pareti di marmo appena tagliato. Ogni cosa ci aveva parlato della fierezza antica degli abitanti. Qui, ci avevano raccontato le lapidi murate sugli edifici pubblici, la guerra aveva assunto sembianze di selvaggia mostruosità. Contro il coraggio dei partigiani, i tedeschi avevano martellato di odio la loro azione. Heder, il criminale nazista che taluni suoi compagni — in Germania e, purtroppo, in Italia — vorrebbero far grazia, aveva bruciato i villaggi, scannato i vecchi, distrutto ogni segno di vita. I suoi militi avevano ucciso bambini trascinandone il corpo contro i muri.

Il Festival, della fierezza apuana è un po' la testimonianza. La provincia è formata da diciassette comuni in cui vivono appena 205 mila abitanti. La manifestazione provinciale del mese della Stampa avrebbe potuto avere un carattere adeguato all'esiguità della zona ed al ristretto numero dei suoi abitanti. I comunisti e la gente in generale, del Festival hanno invece voluto fare una questione di prestigio, qualcosa che mostrasse di che cosa sono capaci i lavoratori.

LE INDAGINI DELLA POLIZIA SULL'ASSALTO A PIAZZA WAGNER Una "gang", internazionale effettuò la rapina dei 32 milioni a Milano?

alcune cose che mettesse in luce la forza e la capacità creativa della popolazione. Ne è risultata una festa bella, moderna, ricca, che ogni carrarese ha sentito profondamente come sua. E questo nostro non è un giudizio avventato.

Il Festival, avversato con ogni sorta di goffi divieti dal prefetto, venne costruito pezzo a pezzo, nel corso delle riunioni che ebbero luogo nelle organizzazioni comuniste, a partire dal 29 giugno (e durante le quali si stabilì il carattere che la manifestazione avrebbe avuto). Fu deciso di dare ad esso una durata di quattro giorni e di

arricchirlo di attrattive di buona qualità. Si giudicò necessario far assumere al Festival un aspetto tale da soddisfare le esigenze più sottili. Ed ecco questo Festival, dove ogni stand, ogni cartellone e ogni costruzione sono nati dalla fantasia di architetti e di ingegneri: dove la illuminazione, allidata interamente al neon, segna i punti di riferimento della società sportiva e di un'Accademia di boxe pisana. Ieri, seguito dal suo collega Sardoise e dopo l'estibazione dei dilettanti, c'è stato un altro spettacolo con Emilio Pericoli come nome centrale e, quindi, i fuochi di artificio. Ma l'attrazione più interessante, almeno per chi veniva da lontano, è stata la sfilata. C'era gente venuta dalla montagna, da quei centri colpiti dalla barbarie di Heder: Vincenza, Bergiola, Forno, San Terenzo Monti, Castelpeggio e Colonnata; gente di Massa, comuniste e democristiane molto lontane dalla politica del Partito comunista.

Qualcuno ci diceva che quella dell'Unità, per Carrara, è la festa più importante dell'anno; ma sarebbe sbagliato spiegare l'affluenza, veramente enorme, dei cittadini nel recinto di piazza Gramsci soltanto con la attrattiva di assistere a spettacoli di qualità. Da questa molla, indubbiamente, non sono stati spinti i commercianti che hanno fatto allestire i loro stands pubblicitari a pochi passi dalla giostra, né quelli che sono stati fatti a gara per riempire di doni la lotteria, poi proibita dal prefetto.

« Il fatto è — come ha detto l'on. Napolitano nel corso del comizio popolare che ha fatto da parentesi tra le varie manifestazioni — che nelle feste dell'Unità si ritrova una conferma del carattere popolare del nostro Partito, dei legami organici con la vita, le esigenze e le aspirazioni delle masse popolari. Le feste mettono un frutto nel modo più libero, più ricco, più estroso, le energie di cui il Partito dispone per realizzare più schietti contatti ed incontri con sempre più larghi strati di lavoratori e di cittadini. Questa festa dimostra la convinzione e la forza con cui i comunisti sanno illustrare e diffondere le

loro idee, sostenere e propagandare la stampa, levare in alto la bandiera dell'Unità ».

Perché questi legami siano più stretti, ha soggiunto il compagno Napolitano — il PCI rivolge l'invito ai cittadini perché comprino e leggano il nostro giornale. Questo invito noi lo lanciamo anche ai cittadini di altre tendenze e muri da finalmente e finalmente, della disinformazione e della propaganda faziosa elevata intorno al Partito comunista, perché si possa finalmente instaurare tra tutti gli uomini onesti un dibattito che si fondi sulla conoscenza e su un'indagine obiettiva delle posizioni di ciascuno.

ANTONIO PERRIA

TROPPI INTERESSI IN GIOCO INTORNO AL TITOLO DI PESCARA Giuria a sorpresa e prime avvisaglie di acque mosse per "miss Italia 1957,,

La bella sofisticata del «Giorno» si sente ora troppo forte - Le «chances» di miss Marche e di miss Lombardia - La semplice bellezza della romana Rossana Sieni - Una notte gelata per la sfilata in costume

(Dal nostro inviato speciale) PESCARA, 2. — Le acque del concorso per «miss Italia» e «miss Cinema» si stanno scaldando. Finché ieri pomeriggio tutto era filato per il meglio: le «miss» si scambiarono sorrisi e complimenti; gli organizzatori, indaffarati a salvare la morale di queste belle figliole, dispensavano sorrisi anche, ma stringevano una cordina di ferro intorno alle loro protette; i giornalisti ed i fotografi giornalisti ed i fotografi giornalistavano come di consueto, tanto per far qualcosa.

La giornata di ieri era culminata con un grande dancing all'aperto, e là, tra gli spariati immacolati degli «smoking», riflettori azzurrati e ricordi dimandati di Nunzio Filadelfo, il direttore dell'ufficio propagandista della «Stella» (che ha organizzato il concorso), il signor Marcello Vettori, direttore amministrativo del «Giorno» (che ha collaborato alla organizzazione del concorso), il signor Bruno Motelli (anch'essa collaboratrice dello stesso giornale), ed alcuni altri signori dell'organizzazione.

Ora, tra le concorrenti c'è una che partecipa al concorso in qualità di «bella del Giorno» (cioè essa è stata designata da questo giornale a partecipare alla selezione per Miss Italia); si tratta di una graziosa ragazza che veniva voglia di buttare loro sulle spalle una giacca e di rimandarle di corsa a casa. I guai, invece, se ne stavano in agguato, nella manica degli organizzatori del concorso. Un'occhiata al programma, e si vide che l'evento era in realtà più che sufficiente a legittimare i sospetti che si sono scatenati nella giornata odierna: della giuria fanno parte, tra gli altri, il direttore dell'ufficio propagandista della «Stella» (che ha organizzato il concorso), il signor Marcello Vettori, direttore amministrativo del «Giorno» (che ha collaborato alla organizzazione del concorso), il signor Bruno Motelli (anch'essa collaboratrice dello stesso giornale), ed alcuni altri signori dell'organizzazione.

Ora, tra le concorrenti c'è una che partecipa al concorso in qualità di «bella del Giorno» (cioè essa è stata designata da questo giornale a partecipare alla selezione per Miss Italia); si tratta di una graziosa ragazza che veniva voglia di buttare loro sulle spalle una giacca e di rimandarle di corsa a casa. I guai, invece, se ne stavano in agguato, nella manica degli organizzatori del concorso. Un'occhiata al programma, e si vide che l'evento era in realtà più che sufficiente a legittimare i sospetti che si sono scatenati nella giornata odierna: della giuria fanno parte, tra gli altri, il direttore dell'ufficio propagandista della «Stella» (che ha organizzato il concorso), il signor Marcello Vettori, direttore amministrativo del «Giorno» (che ha collaborato alla organizzazione del concorso), il signor Bruno Motelli (anch'essa collaboratrice dello stesso giornale), ed alcuni altri signori dell'organizzazione.

GIORGIO ROSSI

La prima selezione del X Premio Pozzale

30 feriti in un filobus finito a Firenze nell'Affrico

Imminente aumento delle tariffe postali

Resteranno escluse solo le lettere semplici - Il provvedimento al prossimo Consiglio dei ministri

Secondo informazioni diffuse in questi giorni, il ministro delle Poste e telecomunicazioni Mattarella presenterà al prossimo Consiglio dei ministri un decreto che prevede l'aumento di alcune voci delle attuali tariffe postali. Esso riguarderebbe in particolare le cartoline a visita e partecipazioni, la cui franchigia passerebbe da 10 a 15 lire, e le raccomandate, per le quali si parla solo di un «arrotondamento».



Beatrice Facelli (a sinistra) è la candidata del quotidiano «Il Giorno» al titolo di «Miss Italia». Il giornale è abbondantemente rappresentato nella giuria. I cui nomi sono stati rivelati ieri. In alto: il primo premio di scandalo, La foto che qui pubblichiamo è il contributo del «Giorno» alla campagna elettorale per la sua miss, miss con l'altra concorrente Anna Di Gaetano

PUR MANTENENDO IL SUO CARATTERE BENIGNO L'INFLUENZA CONTINUA AD ESTENDERSI NEL NOSTRO PAESE

211 bimbi colpiti dall'«asiatica», in una colonia presso Martina Franca

Un'altra colonia chiusa a Matera - Marini della «S. Giorgio» e «S. Marco» ricoverati a La Spezia Il morbo ha raggiunto Arezzo, Forlì e Cosenza - Una intera banda musicale colpita



Nel laboratorio dell'Alto commissariato per la sanità si osservano i risultati dei vari tipi di siero per combattere l'epidemia influenzale

L'influenza «asiatica» segue ormai una direttrice di espansione e tocca da qualche giorno centri che sinora erano rimasti immuni dall'attacco del morbo. Fortunatamente l'epidemia non ha il suo carattere benigno e da nessuna provincia vengono segnalati casi preoccupanti. Navi e caserme — in conseguenza, il più delle volte, del rientro dei militari dalla licenza — continuano ad essere focolai della influenza, ed in qualche caso si è reso necessaria anche una breve quarantena essendo gli ospedali e le farmacie ancora sprovvisti del

vaccino che, come è noto, non sarà messo in vendita prima di una decina di giorni. Da Spezia vengono segnalati dieci casi di «asiatica» sul supercaccia San Marco ormeggiato in arsenale al «Mandracchio». Gli ammalati sono stati ricoverati nell'ospedale militare di viale Fieschi e, come sedici loro compagni del san Giorgio isolati. Sempre a La Spezia nei giorni scorsi dieci casi sono verificati nel villaggio INA-Casa di Fabano; influenza ha però avuto un corso rapidissimo, limitandosi al terzo giorno senza alcuna complicazione; con guarigioni raggiunte in egual raggio di tempo sono stati colpiti anche diversi cittadini nei vari quartieri del centro e in qualche comune della provincia. Tra questi il 22enne Giorgio Mareschi, tornato a casa in congedo proveniente da Taranto. Al medico condotto di Bessoca di Arecolli, dott. Francini, il Mareschi ha raccontato che al momento di scendere dall'aerocrociere Duca degli Abruzzi, ancorato nel porto di Taranto, quindici marinai erano ricoverati nell'infermeria di bordo per avere accusato chiari sintomi di «asiatica».

Alcuni casi di febbri influenzali, che manifestano la tipica sintomatologia ormai ben nota, sono stati infatti denunciati nella stessa città di Taranto, un caso nella caserma di S. Toritto (Bari). Il caso ad Adelfia, 3 a Corato. Un'altra colonia colpita sarebbe quella diocesana di Scandiano (Matera), dove in seguito a 20 casi sospetti, l'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura. Singolare è il caso di Paterno di Lucania, in provincia di Potenza, ove sono ammalati di influenza asiatica tutti i componenti la banda musicale che sembra abbia contratto la malattia a Mormanno, in provincia di Cosenza, dove si erano recati per un concerto. Casi di influenza del tipo «asiatico», benché non a carattere epidemico, sono segnalati in alcuni centri della provincia di Forlì, tra cui Cosenza, Savignano e Mercatello Saraceno. Dalla provincia di Potenza, asiatica è arrivata nella città di Cosenza; si sono infatti verificati in questi ultimi giorni cinque casi, mentre altri focolai sospetti esistono nelle diverse zone del centro. Per prendere immediati provvedimenti per impedire il diffondersi del contagio, presso la prefettura di Cosenza si è riunito il Consiglio provinciale della Sanità presieduto dal prefetto Spano. Nel corso della riunione il medico provinciale — di ritorno da un giro di ispezione nella provincia — ha fatto presente lo stato epidemico dell'influenza seguito nei giorni passati nei comuni di Mormanno e Lungro, nei quali i due terzi della popolazione è stata colpita dalla malattia — nonché il decorso della infezione e le misure profilattiche adottate. Sembra ormai certo che l'influenza asiatica abbia fatto il suo ingresso anche ad Arezzo attraverso non ben identificati canali di

diffusione. Alcuni casi di febbri influenzali, che manifestano la tipica sintomatologia ormai ben nota, sono stati infatti denunciati nella stessa città di Taranto, un caso nella caserma di S. Toritto (Bari). Il caso ad Adelfia, 3 a Corato. Un'altra colonia colpita sarebbe quella diocesana di Scandiano (Matera), dove in seguito a 20 casi sospetti, l'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura. Singolare è il caso di Paterno di Lucania, in provincia di Potenza, ove sono ammalati di influenza asiatica tutti i componenti la banda musicale che sembra abbia contratto la malattia a Mormanno, in provincia di Cosenza, dove si erano recati per un concerto. Casi di influenza del tipo «asiatico», benché non a carattere epidemico, sono segnalati in alcuni centri della provincia di Forlì, tra cui Cosenza, Savignano e Mercatello Saraceno. Dalla provincia di Potenza, asiatica è arrivata nella città di Cosenza; si sono infatti verificati in questi ultimi giorni cinque casi, mentre altri focolai sospetti esistono nelle diverse zone del centro. Per prendere immediati provvedimenti per impedire il diffondersi del contagio, presso la prefettura di Cosenza si è riunito il Consiglio provinciale della Sanità presieduto dal prefetto Spano. Nel corso della riunione il medico provinciale — di ritorno da un giro di ispezione nella provincia — ha fatto presente lo stato epidemico dell'influenza seguito nei giorni passati nei comuni di Mormanno e Lungro, nei quali i due terzi della popolazione è stata colpita dalla malattia — nonché il decorso della infezione e le misure profilattiche adottate. Sembra ormai certo che l'influenza asiatica abbia fatto il suo ingresso anche ad Arezzo attraverso non ben identificati canali di

diffusione. Alcuni casi di febbri influenzali, che manifestano la tipica sintomatologia ormai ben nota, sono stati infatti denunciati nella stessa città di Taranto, un caso nella caserma di S. Toritto (Bari). Il caso ad Adelfia, 3 a Corato. Un'altra colonia colpita sarebbe quella diocesana di Scandiano (Matera), dove in seguito a 20 casi sospetti, l'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura. Singolare è il caso di Paterno di Lucania, in provincia di Potenza, ove sono ammalati di influenza asiatica tutti i componenti la banda musicale che sembra abbia contratto la malattia a Mormanno, in provincia di Cosenza, dove si erano recati per un concerto. Casi di influenza del tipo «asiatico», benché non a carattere epidemico, sono segnalati in alcuni centri della provincia di Forlì, tra cui Cosenza, Savignano e Mercatello Saraceno. Dalla provincia di Potenza, asiatica è arrivata nella città di Cosenza; si sono infatti verificati in questi ultimi giorni cinque casi, mentre altri focolai sospetti esistono nelle diverse zone del centro. Per prendere immediati provvedimenti per impedire il diffondersi del contagio, presso la prefettura di Cosenza si è riunito il Consiglio provinciale della Sanità presieduto dal prefetto Spano. Nel corso della riunione il medico provinciale — di ritorno da un giro di ispezione nella provincia — ha fatto presente lo stato epidemico dell'influenza seguito nei giorni passati nei comuni di Mormanno e Lungro, nei quali i due terzi della popolazione è stata colpita dalla malattia — nonché il decorso della infezione e le misure profilattiche adottate. Sembra ormai certo che l'influenza asiatica abbia fatto il suo ingresso anche ad Arezzo attraverso non ben identificati canali di

diffusione. Alcuni casi di febbri influenzali, che manifestano la tipica sintomatologia ormai ben nota, sono stati infatti denunciati nella stessa città di Taranto, un caso nella caserma di S. Toritto (Bari). Il caso ad Adelfia, 3 a Corato. Un'altra colonia colpita sarebbe quella diocesana di Scandiano (Matera), dove in seguito a 20 casi sospetti, l'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura. Singolare è il caso di Paterno di Lucania, in provincia di Potenza, ove sono ammalati di influenza asiatica tutti i componenti la banda musicale che sembra abbia contratto la malattia a Mormanno, in provincia di Cosenza, dove si erano recati per un concerto. Casi di influenza del tipo «asiatico», benché non a carattere epidemico, sono segnalati in alcuni centri della provincia di Forlì, tra cui Cosenza, Savignano e Mercatello Saraceno. Dalla provincia di Potenza, asiatica è arrivata nella città di Cosenza; si sono infatti verificati in questi ultimi giorni cinque casi, mentre altri focolai sospetti esistono nelle diverse zone del centro. Per prendere immediati provvedimenti per impedire il diffondersi del contagio, presso la prefettura di Cosenza si è riunito il Consiglio provinciale della Sanità presieduto dal prefetto Spano. Nel corso della riunione il medico provinciale — di ritorno da un giro di ispezione nella provincia — ha fatto presente lo stato epidemico dell'influenza seguito nei giorni passati nei comuni di Mormanno e Lungro, nei quali i due terzi della popolazione è stata colpita dalla malattia — nonché il decorso della infezione e le misure profilattiche adottate. Sembra ormai certo che l'influenza asiatica abbia fatto il suo ingresso anche ad Arezzo attraverso non ben identificati canali di